



FRANCESCO RAFFAELLI

Immagini Umane

a cura di Luca Piovaccari

in mostra dal 10 al 31 maggio 2025

"Immagini Umane" non è solo la condizione della persona, ma anche quella della conoscenza. Va da sé che questo processo è strettamente legato alla condizione del dolore, perché non conosco altre strade che vanno verso la verità. Questa a volte è cruda, non dura. La presa di contatto con la solitudine ne è il naturale epilogo.

Francesco Raffaelli

Immagini Umane

Con *Immagini Umane*, Francesco Raffaelli ci conduce in un luogo dove interroga il confine tra l'artefatto e il reale, tra la memoria del corpo e la sua riproduzione. Le immagini presentate in questa mostra si concentrano su quattro elementi centrali, calchi umani appoggiati sul pavimento, particolari di statue, dettagli di volti e mani. Sono frammenti strappati dal loro contesto originario che assumono una nuova vita nell'obiettivo del fotografo. Trafugate e decontestualizzate, esse diventano simboli di una bellezza intrappolata, che resiste al tempo e al gesto del furto, trasformandosi in reliquie dell'umano che le ha create. Questi particolari di volti ci pongono di fronte a una riflessione più intima, la fragilità del corpo e la sua rappresentazione. In queste immagini i dettagli diventano protagonisti, una piega, un'espressione congelata, una traccia lasciata sulla superficie che si fa eco dell'assenza. Sono volti che ci parlano di presenze mancate, di identità sospese tra il reale e il simulacro. Raffaelli costruisce un dialogo visivo che non si limita a documentare, ma che scava nel significato stesso dell'umano. Le sue fotografie ci invitano a riflettere su ciò che resta di noi nelle opere che creiamo, nei segni che lasciamo, nei gesti che sfuggono al tempo. Attraverso *Immagini Umane*, lo spettatore è chiamato a osservare con uno sguardo diverso, più consapevole e sensibile, interrogandosi sulla relazione tra il corpo, il suo riflesso e il mondo che lo circonda. **Non** è la condizione della persona quello che interessa all'autore, ma quella della conoscenza. La mostra ci invita a riflettere su questo processo, intrinsecamente legato al dolore, alla perdita d'identità ed alla solitudine. Perché non esistono altre strade, altre vie che portano verso la verità, se non quelle segnate da un confronto diretto con l'ineluttabile. Le fotografie di Raffaelli non raccontano solo ciò che vediamo, ma ciò che intuiamo dietro ogni frammento, adottano una funzione, usano il contesto originario, e parlano della fragilità

della memoria e del nostro rapporto con il mondo; dettagli di volti, mani e calchi portano con sé un eco di assenze, un muto dialogo con ciò che è stato, e con ciò che siamo. “La verità di queste immagini è cruda, non dura” queste le parole del fotografo. Cruda perché si mostra senza orpelli, senza compromessi, come una ferita aperta che, anziché respingerci, ci richiama a guardare. È una verità che interroga il nostro vissuto contemporaneo, segnato da guerre, silenzi e fratture, e che rivela il peso della solitudine come epilogo naturale di una conoscenza autentica. In *Immagini Umane* la solitudine non è un vuoto, ma uno spazio in cui prende forma la consapevolezza. Ogni fotografia diventa una traccia di questo processo: un invito a fermarsi, a confrontarsi con l'essenza delle cose, a scoprire che nella perdita, nel frammento, risiede una bellezza che parla direttamente al nostro essere. È un atto di presa di contatto con ciò che resta, un passo indietro verso ciò che si nasconde sotto la superficie, e che solo attraverso il dolore e la solitudine può essere compreso. In queste immagini, il confine tra l'umano e il reale si dissolve, lasciandoci di fronte a ciò che è davvero la ricerca incessante del significato. Raffaelli ci colpisce allo stomaco, le sue costruzioni visive ci raccontano dell'azione che ha il tempo su di un volto. Nelle sue ricerche, spesso sono dei ritratti, a volte fotografie di animali o particolari di scorci urbani, questo il flusso costante e ininterrotto che il suo sguardo registra. Ad un suo recente seminario, ha mostrato un disegno, illustrando come la direzione degli occhi su di un volto possa variare a seconda dell'argomento discusso con la persona da ritrarre, di come lo sguardo si direzioni e segua diverse traiettorie così da ottenere inedite fisiognomiche, questo ci mostra come gli approcci allo scatto di Raffaelli seguano sempre vie originali. Costante è stato il confronto con Guido Guidi che Raffaelli ha sviluppato nel tempo, come anche la collaborazione con Romeo Castellucci. Aspetto curioso e passionale, il continuo rapporto che lega questo fotografo ad acute riflessioni che condivide spesso con altri autori, a seguito di intensi scambi di pensiero. Raffaelli spesso conferisce al lavoro soluzioni inaspettate, come ad esempio quando dichiara che il montaggio è la vera opera d'arte. In alcuni suoi ritratti possiamo trovare parallelismi con dipinti, da Piero della Francesca a Francis Bacon, per l'autore i grandi maestri della fotografia, dell'arte e del cinema, sono fonte di citazione. Il suo è un allenamento visivo e cerebrale che costantemente riaffiora nelle immagini catturate.

Nella fissità degli occhi di Raffaelli *Immagini Umane* è il mondo che si muove e passa davanti al suo obiettivo che lo rende visibile.

Luca Piovaccari

